

# Giovanni Paolo II e la fecondazione in vitro

contributo

Chiara Nicoletti

**L**a prima volta in cui Giovanni Paolo II si espresse sul tema della fecondazione artificiale fu il 27 ottobre 1980, in occasione dell'81° congresso della società italiana di medicina interna e dell'82° congresso della società italiana di chirurgia generale. Il riferimento al nostro tema è solo fugace: costituisce un esempio della minaccia dello sviluppo indiscriminato della ricerca scientifica, sviluppo che non può prescindere, invece, dal limite invalicabile del rispetto della persona: «la persona è misura e criterio di bontà o di colpa in ogni manifestazione umana»<sup>1</sup>. La stessa centralità della persona umana di fronte alla scienza la si rintraccia anche in un'affermazione contenuta nell'Angelus del 31 luglio del 1994: la scienza non deve sostituire artificialmente i processi generativi, ma viceversa ha il dovere di sostenerli. Nella stessa occasione, il santo Padre esprime preoccupazione per il diffondersi di una cultura che, lungi dall'essere ispirata dal vero amore defrauda l'essere umano «del diritto a nascere da un atto d'amore vero e secondo i normali processi biologici, restando in tal modo segnato fin dall'inizio da problemi di ordine psicologico, giuridico e sociale che lo accompagneranno per tutta la vita<sup>2</sup> e sottolinea anche come il legittimo desiderio di un figlio non può essere interpretato come una sorta di diritto al figlio da soddisfare ad ogni costo. Ciò significherebbe trattarlo alla stregua di una cosa»<sup>3</sup>.

Di grande respiro è un discorso pronunciato in occasione di un incontro promosso dal Centro Giovanni Paolo II per gli

Studi sul Matrimonio e la Famiglia. In questa sede il Santo Padre spiega l'inaccettabilità delle tecniche di fecondazione in vitro, sulla scorta della dimensionale vocazionale della paternità e della maternità, per cui: «eliminare la mediazione corporea dell'atto coniugale, come luogo dove può aver origine una nuova vita umana, significa nello stesso tempo degradare la procreazione da collaborazione con Dio creatore ad una "ri-produzione" tecnicamente controllata di un esemplare di una specie e smarrire quindi la dignità personale unica del figlio»<sup>4</sup>. Ma c'è di più: la riduzione della facoltà procreativa umana a mero dato biologico inferiore, passibile di manipolazione, conduce al rinnegamento non solo della vocazione intrinseca della corporeità, ma allo stesso «misconoscimento del proprio essere come dono proveniente da Dio»<sup>5</sup>.

Sempre per rimanere nell'ambito del discorso sulla cultura, deve far riflettere un passo della lettera indirizzata al Nunzio Apostolico in Polonia: «mentre la ricerca biomedica continua a perfezionare metodi di fecondazione artificiale umana, sono pochi i fondi e le ricerche destinati alla prevenzione e al trattamento dell'infertilità»<sup>6</sup>.

Il tema della unilateralità e della manipolazione ideologica dei fatti risuona anche nelle parole dell'Enciclica *Evangelium Vitae*, il documento in cui il Santo Padre affronta più da vicino i temi connessi alla vita. In essa leggiamo infatti, al numero 14: «anche le varie tecniche di riproduzione artificiale, che sembrerebbero porsi a servizio della



Laureata in Filosofia e in Bioetica.

vita e che sono praticate non poche volte con questa intenzione, in realtà aprono la porta a nuovi attentati contro la vita»<sup>7</sup>.

C'è, però, un'altra enciclica in cui il Santo Padre parla della fecondazione in vitro: è la *Veritatis Splendor* del 1993, l'enciclica dedicata ad alcune questioni fondamentali dell'insegnamento morale della Chiesa. Egli cita il nostro tema in riferimento alla posizione erronea di alcuni teologi che scindono l'atto morale dalle dimensioni corporee del suo esercizio, dimensioni di cui l'individuo stesso sarebbe chiamato a decidere il senso. Giovanni Paolo II pone giustamente in guardia da una simile posizione che adombra l'unità dell'essere umano, «la cui anima è *per se* ed *essentialiter* la forma del corpo»<sup>8</sup>.

Interessante è notare come in diverse occasioni ha affrontato il tema della fecondazione artificiale in discorsi indirizzati ad istituzioni ed associazioni che dedicano la loro attività alla difesa della dignità della

*Qualunque sia la modalità del concepimento, una volta che è avvenuto, il bambino concepito deve essere assolutamente rispettato*

persona, alla difesa del diritto alla vita, e alla difesa della famiglia, quali la Pontificia Accademia pro Vita, il Forum delle Associazioni Familiari e il Movimento per la Vita. Allo stesso modo non sono da sottovalutare due

documenti, *Il rispetto della vita nascente (Donum Vitae)* del 1987, e il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, che si occupano del nostro tema, pubblicati durante il suo pontificato e da lui stesso sottoscritti. Questi documenti, secondo modalità loro proprie, infatti presentano, il primo analiticamente, il secondo sinteticamente la dottrina della Chiesa in materia.

A conclusione di questo tema, vorrei ricordare alcune parole pronunciate dal Santo Padre in una udienza concessa il 13 aprile 2000 ai partecipanti ad un congresso sul tema "*Il feto come paziente*" organizzato dall'Università La Sapienza di Roma: «coloro che ricorrono a metodi artificiali devono essere ritenuti responsabili di concepimento illecito, ma qualunque sia la modalità del concepimento, una volta che è avvenuto, il bambino concepito deve essere assolutamente rispettato. La vita del feto

deve essere tutelata, difesa e nutrita nel grembo materno a motivo della sua intrinseca dignità, una dignità che appartiene all'embrione e non è qualcosa che viene conferita o concessa da altri, non dai genitori genetici, non dal personale medico né dallo Stato»<sup>9</sup>.

## Note

<sup>1</sup> Discorso 27 ottobre 1980, n.3

<sup>2</sup> Angelus 31 luglio 1994, n.2

<sup>3</sup> *Ibid.*

<sup>4</sup> Discorso.

<sup>5</sup> *Ibid.*

<sup>6</sup> Lettera 5 aprile 2002.

<sup>7</sup> Enciclica *Evangelium Vitae*, 25 marzo 1995, n.14.

<sup>8</sup> Enciclica *Veritatis Splendor* 6 agosto 1993, n.48.

<sup>9</sup> Udienza, 13 aprile 2000.